

# Chiara Grandi

# Komyo Reiki Kai Italia:

## le origini della tradizione

### La spinta iniziale

Mi presento, mi chiamo Chiara e sono di Brescia.

A soli 27 anni avevo problemi di salute che mi rendevano la vita difficile e che sembravano essere senza cura.

Quando un amico che aveva frequentato corsi di Reiki posò per la prima volta le mani sul mio permanente dolore al braccio, capii che esisteva qualcosa che non conoscevo e che avrebbe potuto aiutarmi.

Nonostante il mio scetticismo, dopo essermi documentata grazie a libri e maestri che mi avevano avvicinata alla tecnica Reiki, andai in Giappone a cercare l'origine di questo metodo che, grazie all'Energia Universale, era riuscito a farmi stare meglio.

Avevo amici giapponesi proprio vicino a Kyoto, la città natale di Mikao Usui, il fondatore del Reiki. Grazie a loro ero riuscita ad incontrare uno studente dell'allievo del fondatore, un monaco buddista che stava diffondendo la tecnica Reiki proprio in quella zona e che (per mia fortuna) aveva lavorato in un'agenzia di viaggi e in un albergo con molti turisti stranieri, perciò potevo facilmente comunicare con lui in inglese.

Era l'inizio del 2004, ed il reverendo Hyakuten Inamoto non era conosciuto come ora, perciò aveva tanto tempo da dedicarmi.

Innanzitutto mi aveva spiegato che il mio metodo di trattamento che avevo imparato in Italia non aveva raggiunto il suo obiettivo semplicemente perché non mi ponevo nello stato d'animo di completo abbandono: "Se funziona sono contenta, se non funziona va bene comunque".

Cioè, togliendo ogni aspettativa ed ogni desiderio che facevano parte del mio mondo materiale, avrei ottenuto una connessione più forte ed un risultato migliore.

"Abbandonarti completamente alla saggezza dell'Energia dell'Universo e lasciare che faccia ciò che è giusto in quel momento, è il massimo che puoi fare".

Mettendo in pratica questo diverso atteggiamento mentale, ottenevo risultati migliori e piano piano i miei problemi fisici si alleviavano fino a scomparire nell'arco di pochi mesi.

Ma i suoi insegnamenti mi portarono ben oltre il benessere fisico.

"I tantissimi pensieri nella tua mente," ribadiva, "non ti lasciano libera."

Mi spiegò che ero bloccata a causa del fatto che non seguivo naturalmente l'Universo, in continuo e perenne movimento.

Mi insegnò ad ascoltarmi piuttosto che domandare. Me lo insegnò in modo semplice, ascoltando i miei dubbi e poi rispondendomi che io sapevo già la risposta.

Gli facevo sempre tante domande, sulla tecnica, su come mettere le mani, e la risposta era sempre la stessa: "Fai come ti senti."

Ricordo bene cosa ripeteva spesso: "Tecnicamente tutto è possibile con l'Energia. Se pensi che il Reiki faccia miracoli, allora li farà!"

L'energia del mio maestro era così forte e positiva!... Vicino a lui, mi sentivo forte anch'io.

Avevo letto da qualche parte che stando vicino a forti personalità spirituali, si eleva il livello della propria energia.

Mi stavo risvegliando: stavo scoprendo che non ero una vittima del destino ma che avevo in mano le redini della mia vita e con la volontà avrei potuto fare qualunque cosa, anche rilasciare zavorre come giudizi, rancori, paure.

Gli enormi manieri dell'imperatore, le antiche strade di Kyoto con le tipiche vecchie abitazioni in legno, i bellissimi giardini giapponesi, i fiori rosa sugli alberi, rendevano il tutto ancora più magico.

All'entrata di ogni tempio che visitavamo si trovavano sempre due statue.

"Vedi, Chiara, una tigre a sinistra e una a destra. Sempre una con la bocca aperta, come se dicesse "A", e una con la bocca chiusa, come per dire "UM".

Simboleggiano "A-um": il soffio della vita."

Non avevo mai dato importanza al respiro. Eppure è la vita stessa che respira.

La cosa più naturale per l'uomo, la cosa più importante.

Per attivare qualcuno all'utilizzo dell'Energia Reiki, il maestro pratica Reiju (armonizzazioni) allo studente.

Quando il monaco mi dava un Reiju, mi sentivo sempre più forte.

Tutto si muove, e queste semplici procedure portano la vibrazione dell'uomo più vicina a quella dell'Universo, che così lo trasporterà e lo proteggerà, senza fargli più temere il cambiamento, che è la nostra realtà.

### La vera storia del Reiki

Mi parlò del suo insegnante buddista. Maestro e discepolo devono accettarsi a vicenda, altrimenti non riescono ad insegnare bene l'uno, e ad imparare bene l'altro.

Si soffermò poi sulla sua maestra Reiki, di nome Yamaguchi, come l'ha trovata e cosa gli ha trasmesso.

Anni prima, quando aveva scoperto l'esistenza del Reiki, aveva chiesto in giro e qualcuno lo aveva indirizzato a lei.

A questo proposito aggiunse: "La mia maestra Reiki, che è morta l'estate scorsa (2003 n.d.r.), era stata iniziata al Reiki nel 1938 da Chujiro Hayashi, allievo di Usui. Lei aveva solo diciassette anni, era molto giovane. E' lei che mi raccontò la vera storia di Usui e del Reiki.

Ho poi trovato la tomba di Usui ed ho tradotto in inglese ciò che era scritto sulla lapide."

Il reverendo Inamoto mi spiegò perché la versione del Reiki che gira in Italia è diversa dalla sua. Mi raccontò che quando la signora Takata, un'altra allieva di Chujiro Hayashi, arrivò in America con le nuove tecniche, aveva paura che gli Occidentali non avrebbero accettato qualcosa che veniva dall'Oriente. Anche perché era in atto la guerra che vedeva i giapponesi come nemici. Allora inventò che Usui era cattolico e che era professore universitario e che avrebbe scoperto in Tibet il Reiki, in modo da dar più credito alla sua storia, e farla accettare.

Allora qual era la vera storia? Finalmente la potevo sentire da qualcuno con un rapporto molto vicino a Usui.

La realtà è che Mikao Usui aveva viaggiato molto, era stato in Asia, ma non era mai andato in India, e quindi mai in Tibet.

In Giappone aveva cambiato diversi lavori quando, nella ricerca di una verità interiore, andò a meditare sulla sacra montagna Kurama, dove scoprì il Reiki.

Non era nè cattolico, nè monaco buddista, nè professore universitario, come si sosteneva erroneamente: era semplicemente un uomo di religione buddista.

Il reverendo Inamoto aveva conosciuto qualcuno della Usui Reiki Ryoho Gakkai, la scuola fondata da Mikao Usui a Tokyo. A tale proposito mi precisa che: "Questa scuola è come una società segreta nella quale non fanno entrare nessuno. Al contrario della volontà testamentaria di Usui, tengono segreti i suoi insegnamenti. Solo Chujiro Hayashi, della stessa scuola e che aveva aperto una clinica, aveva reso più pratico il metodo e l'aveva insegnato alla Takata e alla mia maestra."

Il mio maestro aveva poi aperto la sua scuola Komyo Reiki kai inserendo la storia del Reiki documentabile grazie alle prove che aveva trovato, con tutte le tecniche pratiche sia dell'associazione di Usui che della clinica di Hayashi. Il reverendo Inamoto aveva scritto manuali per ogni livello di Reiki: linee guida che dessero a tutti l'opportunità di avere il metodo originale da seguire, per ritrovare il proprio equilibrio.

Il reverendo Inamoto mi spiegò bene i cinque principi, introdotti dalla massima "SOLO PER OGGI": significa che "bisogna vivere il presente".

Il passato è ricordo. Il futuro è un'illusione.

La vera felicità è stare bene in qualunque situazione.

Solo qualcuno come il reverendo Inamoto, che l'aveva provato su di sé, nel percorso spirituale seguito, poteva insegnarmelo.

## Miti da sfatare

Arrivando dal Reiki che era stato portato in Italia, passando prima dall'America, avevo dubbi che dovevo chiarire: "E' vero che non bisogna fare trattamenti Reiki all'utero di una donna incinta?" Hyakuten rispondeva: "L'Energia che supporta ogni forma di vita può solo fare bene a lei ed al bambino!"

Gli spiegai anche la mia difficoltà nel credere al Reiki a distanza. Mi rispose: "Perché hai la mente chiusa a causa dei limiti di ciò che ti è stato insegnato. L'Energia Universale è trascendente, travalica più dimensioni.

Può attraversare lo spazio e il tempo in questo preciso istante. Non ce ne rendiamo conto perché la concezione che abbiamo di essi è limitata".

Non ero nemmeno tanto sicura dei simboli che mi spiegava nel secondo livello: quando li avrei dovuti usare? Era necessario utilizzarli ad ogni trattamento? Come li disegno?

Hyakuten, con la sua infinita pazienza, scioglieva ogni mio dubbio: "I simboli vanno disegnati dritti davanti a te. Se pensi di aver bisogno di loro, usali. Altrimenti non sono necessari, puoi fare trattamenti anche senza.

I simboli sono stati creati da Usui per noi, per insegnarci a utilizzare al meglio l'energia. Lui non ne aveva bisogno perché aveva raggiunto una tale spiritualità che poteva guarire un paziente solo toccandolo, come realizzavano Gesù e Buddha.

Quando anche noi arriveremo al suo livello non avremo più bisogno dei simboli."

Mi trovavo con Hyakuten e gli dicevo che da un po' sentivo uno strano dolorino allo stomaco. Tranquillo come al solito, mi rispose: "Non pensare che sia qualcosa di grave, altrimenti porti l'energia negativa in quel punto.

Fatti Reiki, a cuor leggero."

Una persona a me cara in Italia praticava Reiki, ma la malattia non accennava a migliorare, così chiesi consiglio al mio maestro: "Hyakuten, se provo a curare una malattia con il Reiki, ma la persona non guarisce, cosa devo fare?"

"A volte il Reiki non funziona perché è troppo tardi. Altre perché questa è la volontà dell'Energia Universale.

Il Reiki guarisce lo spirito. Può darsi che quella persona, dentro di sé, non voglia realmente guarire. Magari ha bisogno di quella malattia per elevarsi. Cerca di guarire ma, inconsapevolmente, la sua anima desidera liberarsi da quel corpo."

Per quel che mi riguarda non riuscirei ad assistere impassibile alla mortedi qualcuno che amo, seppure per sua libera scelta.

Domandai a Hyakuten se c'era qualcosa che io avrei potuto fare per aiutare una persona cara a guarire, anche se la sua anima desiderava andarsene.

Mi rispose tranquillo: "Continua a mandarle Reiki: questo potrebbe farle cambiare idea. Quando tu desideri qualcosa, e hai fatto del tuo meglio per ottenerla, dopo aver provato tutto, l'unica cosa da fare è arrendersi all'Energia Universale. Lasciar fare ad Essa ciò che è giusto."

## Esperienze dirette

Tornata in Italia, non sentivo più dolori.

Sembravano svaniti, insieme all'arrivo di una serenità interiore mai provata prima.

Ho sperimentato Reiki su parenti ed amici e tutti si sentivano meglio, chi immediatamente e chi entro un paio di giorni.

IL rilassamento era la sensazione più comune provata da chi mi lasciava provare ciò che avevo imparato in Giappone.

Ho pensato: "Questa tecnica è troppo grande, bisogna diffonderla!"

Ho chiamato il reverendo Inamoto e gli ho chiesto se avessi potuto fare il terzo e il quarto livello con lui.

Rispose: "Sono onorato che tu abbia scelto me come maestro."

Non avrei potuto fare scelta migliore.

## Ritorno a Kyoto

Tornata in Giappone, avevo dormito su un futon, e non essendo abituata ad un letto duro, mi ero svegliata con un dolore al collo.

Quando ho raggiunto il reverendo Inamoto, mi ha appoggiato il pollice sotto la nuca, proprio dove sentivo la fitta, e subito è scomparsa.

Esclamai: "La tua energia è così forte! Le tue mani diventano subito bollenti, non appena mi tocchi, mentre le mie impiegano un po' a scaldarsi. Mi hai fatto passare il torcicollo in pochi secondi! Come fai?"

Come al solito, rispose sorridendo: "Anche tu fra un po' sarai come me. Continua a praticare."

Intrapreso il terzo livello, capisco quanto è fondamentale l'essere presenti nella vita quotidiana e inizio ad entrare più profondamente nella filosofia del Reiki.

Solo con la presenza sarei riuscita a connettermi con l'Universo ed avrei imparato a dare Reiju, cioè a connettere anche altri alla stessa Energia.

Chiesi al reverendo Inamoto: "Mi hai detto che facendo trattamenti non si passa negatività agli altri. Quando ero in Italia facevo tanti trattamenti e poi mi sentivo stanca..."

Rispose sicuro: "Probabilmente perchè non utilizzavi il Reiki in modo corretto: non riuscivi ad abbandonarti totalmente all'Energia Universale. Se desideravi anche minimamente che la persona stesse meglio, lì c'era il tuo desiderio, quindi il tuo ego, quindi lì portavi la tua energia.

Tieni bene in mente che tu sei solo un canale: l'Energia Universale che passa attraverso di te cura la persona.

Puoi fare Reiki anche quando sei malata e puoi dare comunque beneficio alla persona senza stancarti o trasmetterle malattie."

Era un bene che mi rimarcasse queste semplici norme, ed era un bene che io continuassi a chiedergli qualunque cosa mi passasse per la mente: "Allora anche quando sono arrabbiata non influenzo il paziente?"

Il reverendo precisò: "Quando sei arrabbiata le tue mani sono chiuse a pugno, quando pratichi Reiki le tieni aperte e le appoggi sull'altra persona. Se riesci a far Reiki, allora non sei arrabbiata."

Quando poi è arrivato il momento di connettermi con l'Energia Universale, la mia vita è cambiata. Ho dato un nuovo significato alle preghiere, alla natura, al passato e al futuro, alle emozioni e a tutto ciò che accade nel mondo.

Sentivo una vibrazione dalla testa ai piedi, come se chiamando l'Energia Universale, questa arrivasse. Sempre! Sentivo l'aria attorno a me che mi avvolgeva all'improvviso.

Le calme interpretazioni del mio maestro mi aprivano ad una nuova consapevolezza.

Parlava come se tutto ciò che diceva fosse naturale, risaputo.

L'universo è macrocosmo, noi siamo parte di esso. Lui cambia, noi cambiamo. L'universo si muove e noi dobbiamo seguirlo.

I bambini appena nati sono già in contatto con l'Energia Universale. Quando crescono, piano piano perdono questo contatto. Grazie alla tecnica Reiki, riesci ad acquisire di nuovo un collegamento con il Potere Universale.

## **Nascita della Komyo Reiki Kai Italia** **Diffusione del Komyo Reiki in Italia**

Tornata in Italia, trasmettevo il primo livello ai miei parenti e tutti hanno percepito un beneficio. I miei nonni ottantenni hanno iniziato a stare sempre bene e ad aiutare anche i loro amici.

Dopo analoghi soddisfacenti risultati, ho deciso che quanti lo desideravano, dovevano conoscere il metodo.

Mi chiedevo: "Chissà quante persone in questo mondo soffrono, perché non sanno che bisogna "guardarsi dentro" per guarire!"

Bisognava informarle, diffondere queste conoscenze.

Quale miglior metodo se non un sito internet?

Quindi, dopo aver creato un semplice sito divulgativo, diverse persone mi contattavano. Chiedevo al reverendo Inamoto il permesso per poter creare una filiale della sua scuola in Italia. Con il suo benestare, ho fondato la Komyo Reiki Kai Italia ed ho tradotto i suoi manuali, iniziando al Komyo Reiki aspiranti di ogni età.

In un solo giorno si può imparare il Komyo Reiki al primo livello, ovvero la base. Basta tener separati i reiju e spiegare cos'è il Reiki con una visione più ampia possibile.

Basta dargli il via, essere i catalizzatori. Il resto deve farlo lo studente. Il percorso spirituale è qualcosa di intimo.

Dopo aver fatto le tre settimane d'esercizio previste, la persona inizia a rendersi conto che esiste un qualcosa in più della sola materia.

Comincia a vedere i risultati del proprio riequilibrio energetico sentendosi più leggero, ed energico al tempo stesso.

Per tutta la vita questa persona avrà il dono di prendersi cura del proprio sistema energetico da solo, in quanto i suoi "canali" resteranno sempre aperti.

Molte persone venivano da me, già maestri Reiki da anni, ma per insegnare loro il Reiki tradizionale giapponese della Komyo Reiki Kai Italia, dovevo iniziare dal primo livello: non conoscevano alcune tecniche a me rivelate direttamente dal fondatore della scuola, il reverendo Inamoto.

Una considerazione importante è che il Komyo differisce dagli altri tipi di Reiki perché enfatizza l'abbandono totale dell'"Io" all' Energia Universale durante il trattamento.

Il Komyo Reiki insegna a seguire l'istinto, in particolare. Enfatizza l'apertura e non la chiusura della propria forza vitale.